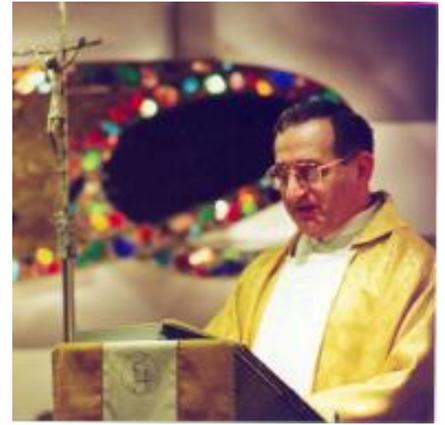


16 Agosto 2020  
11a DOMENICA  
DOPO PENTECOSTE

ANNO A  
(1 Re 19, 8b-16. 18° -b)  
(2Cor. 12, 2-10b)  
(Mc. 10, 16-20)



\***La Festa dell'Assunta è terminata**, ma rimane viva **la verità** che ci ha ricordato, che cioè noi non siamo fatti per questa terra, ma un giorno, dopo la nostra morte fisica, **anche noi risorgeremo** e **verremo assunti in cielo** per godere eternamente con il Signore, con la Madonna, con tutti i Santi, con i nostri cari, naturalmente **se avremo meritato il paradiso!**

Esaminiamo ora le tre Letture della Messa **dell'11a domenica dopo Pentecoste**.

\*La prima lettura parla del **profeta Elia**, vissuto nel 9° sec. a. C. e considerato come **il profeta d'eccellenza dell'A. T.** (Antico Testamento) al punto da essere confuso nel N. T. (Nuovo Testamento) con Gesù. E' stato un uomo che ha fatto molti miracoli, compresa la resurrezione del figlio della vedova di Sarepta. Ha lottato contro gli Israeliti che non osservavano l'Alleanza con Dio e contro la regina Gezabele, moglie del re Akab, che perseguitava gli Ebrei osservanti. Elia ha parlato con Dio sul monte Oreb ed è stato trasportato in cielo su un carro di fuoco. Nel N. T. lo ritroviamo sul monte Tabor, insieme a Mosè, durante la trasfigurazione di Gesù, come a rappresentare i due personaggi biblici più illustri dell'A. T.

L'episodio ricordato nel brano di oggi è caratteristico. **Elia**, perseguitato da Gezabele, si rifugia in una caverna, dove viene raggiunto da Dio in una maniera insolita. Dapprima avverte un **vento impetuoso**, poi **un terremoto**, ma Dio non si rivela, segue quindi una **brezza leggera** e Dio si manifesta indicandogli di ungere **Eliseo** come profeta suo successore.

L'insegnamento tradizionale che possiamo ricavare è semplice: se e quando vogliamo incontrare Dio per pregarlo e ricevere delle grazie **non dobbiamo incontrarlo nel chiasso**, nella dissipazione, ma **nel raccoglimento**, nel silenzio, nella tranquillità della preghiera fatta con la mente e con il cuore, più che con le parole. **Gesù stesso** quando pregava usciva di casa al mattino presto, oppure trascorrevano la notte in luoghi solitari e ci ha anche raccomandato che quando preghiamo dobbiamo tenere presenti alcuni accorgimenti:

*'Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa'. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà'.*

*'Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole'. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate'.*

\***San Paolo** nella seconda lettura parla delle **difficoltà incontrate nella comunità di Corinto**, sospettosa della sua predicazione, sapendo che era stato un persecutore dei cristiani. Paolo animato da vero spirito missionario e da vero innamorato di Cristo si difende e contrattacca affermando che tutto il suo operare era solo frutto **della rivelazione che aveva avuto dal Signore**.

Nella sua vita e nel suo ministero aveva sofferto molto, ma allude anche a una sofferenza particolare a **'una spina data alla mia carne da un inviato di Satana per percuotermi perché io non monti in superbia'**. Paolo dice anche di aver pregato perché il Signore gli togliesse **questa spina**, ma

il Signore gli rispose: **‘Ti basta la mia grazia!’**. Su questo particolare vorremmo soffermarci a riflettere. Anche noi spesso abbiamo l’impressione di avere una **spina nel fianco**, una cosa che ci fa soffrire tanto, per la salute, per i figli, per il lavoro, per la malattia, e preghiamo perché il Signore ci ascolti, esaudisca, ci tolga questa spina, ma abbiamo l’impressione che si è allontanato da noi e ci ha dimenticati. E’ il momento invece di ricordare l’espressione di Gesù a Paolo: **‘Ti basta la mia grazia!’**. Dobbiamo ricordare che il Signore non ci dimentica mai, perché non può dimenticarci essendo suoi figli, e se permette qualche sofferenza è per il nostro bene e per il bene di tutta la Chiesa. Quindi **quando sentiamo il peso della croce**, preghiamo pure perché ce la renda sopportabile, ma non chiediamo di togliercela perché farebbe il nostro male. Il **tempo della sofferenza** è un **tempo di grazia** per chi ha fede!

\*Il brano di **vangelo secondo Matteo** parla del **coraggio** da avere nelle persecuzioni: **‘vi mando come pecore in mezzo ai lupi’**...; dell’importanza della **testimonianza**: **‘vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle sinagoghe’**...; e della **fiducia** nel dare testimonianza: **‘Non preoccupatevi di come e di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi’**.

**Le persecuzioni** sembrerebbero cose d’altri tempi, che capitavano soltanto nei primi secoli del cristianesimo, mentre sono di grande attualità perchè accompagnano il cammino della Chiesa. Gesù l’aveva detto: **‘Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi...’**. **San Giovanni Paolo II** ha voluto addirittura istituire ogni anno **‘la giornata dei Martiri cristiani’**, perché ogni anno nel mondo sono centinaia quelli che danno la vita per la loro fede in Cristo. L’ultimo che ricordiamo è un sacerdote salvadoregno, di 44 anni, rettore del Seminario, ucciso settimana scorsa **perché difendeva i poveri**, martirio consumato a 40 anni da quello di **mons. Oscar Romero**, vescovo di San Salvador.

Sappiamo però che non esiste soltanto il **‘martirio cruento’**, ma anche quello **‘incruento’**, senza spargimento di sangue, ed è il martirio quotidiano, quello più comune, **richiesto a ogni cristiano**, che ha il dovere **di dare la sua testimonianza** in coerenza con la sua fede. Oggi il mondo ha bisogno non solo di **‘cristiani credenti’**, ma di **‘cristiani credibili’** per la loro coerenza con ciò che credono. Sappiamo che è una cosa difficile, ma non impossibile, con la grazia dello Spirito Santo.